

# SCUOLA

**L**a questione dei debiti scolastici sta diventando sempre più deflagrante in molte scuole d'Italia. Ve ne sono alcune che fanno pagare i corsi di recupero ai genitori (?), altre che non hanno soldi e che propongono pertanto lo studio individuale, tutte comunque sperano nei soldi del ministero che arriveranno, si spera. Insomma la solita confusione. Se poi cerchiamo il settore scuola nei programmi elettorali del PD e del PDL, possiamo disperarci ancora di più. Il primo è il libro dei sogni, tanto bello quanto molto difficile da applicare, il secondo semplicemente ridicolo.

Iniziamo proprio da questo. Nella quarta missione, così è diviso il programma, si parla dei servizi sociali e anche di scuola. Al primo punto, per nulla inventiva, la riproposta delle tre i: Inglese, Impresa, Informatica. Il secondo punto è un pegno da pagare alla Lega di Bossi: la difesa del nostro patrimonio linguistico. Come se nelle classi italiane si facesse lezione parlando nei dialetti del Congo o in albanese. Naturalmente con insegnanti capaci dell'abilità necessaria. Il terzo punto promette che ogni alunno capace e meritevole anche se privo di mezzi – articolo 34 della Costituzione – potrà proseguire sino ai gradi più alti di studi. E già ci immaginiamo migliaia di rette da pagare, per tutti i meritevoli ma poveracci, ad esempio all'università Bocconi di Milano, circa diecimila euro all'anno. Evviva. Ed ancora: la trasformazione delle università in fondazioni ed, a seguire, il solito pasticcio tra il pubblico che spende ed il privato che guadagna, con concorrenza tra atenei e l'ingresso ufficiale dell'impresa nella cultura per portare il *nuovo* nelle scuole. Veramente povero e si capisce all'altezza delle capacità culturali e dei titoli scolastici degli estensori, anche se Berlusconi continua a sbandierare la sua laurea. Ma noi sappia-

mo in che modo ci si può laureare e sappiamo anche, da sondaggi ricorrenti, che tra titolo di studio e capacità culturali non vi è meccanicamente un positivo corroborato culturale.

Le proposte del PD sono, almeno terminologicamente, più ricche e quindi fanno sperare di più chi non se la passa bene a scuola. Omogenee al resto del programma sono però anch'esse il libro dei sogni ad occhi aperti, per chi ci crede.

Già i primi quattro obiettivi, al punto sette, ci fanno capire come anche qui di idee ve ne siano pochine. Il primo punto dichiara di volere perseguire il successo educativo per tutti sino ai sedici anni. Il raggiungimento del successo è una bella frase ed un bell'obiettivo ma privo di senso pratico. Andrebbe riempito di contenuti. Che cos'è il successo? Ed in special modo il successo educativo? Il programma non lo dice. Un titolo per tutti? E poi l'85% di diplomati. Ma perché non il 100%?

Fare grandi promesse in assenza di strutture adeguate può risultare poi controproducente se queste non vengono raggiunte. Ma ancora: dare ad ognuno una "qualificazione spendibile sul mercato del lavoro". Questo vorrebbe dire due cose difficilissime da ottenere. La prima, una grande capacità professionale e culturale sia degli Istituti tecnici che professionali. Obiettivo tutto da inventare soprattutto per i professionali. Di fronte a scuole vuote per senso ed efficienza – solo gli odontotecnici e gli alberghieri tengono il passo – si trova un mercato del lavoro corrispondente, lavoro flessibile in ogni forma possibile. Quindi si dovrebbe anche controllare, in qualche modo, il mercato del lavoro. Controllo che invece viene additato sempre più come il male assoluto da imprenditori ed affini.

Per le richieste ridicole di lavoro, nel senso di capacità necessarie, in fondo ogni tipo di scuola è superfluo, in quanto troppo elevato. Ma pare che anche il PD voglia continuare sulla strada della flessibilità introducendola laddove ancora non c'è proprio nella scuola. Ma il *fare lezione* presuppone una temporalità dilatata che la flessibilità si vuole mangiare. Ed allora? Naturalmente per produrre il tutto occorrerà ridisegnare l'intera impalcatura universitaria necessaria alla bisogna. Ma tanto promettere non costa nulla.

Il libro dei sogni è sempre aperto. Forse ci si dovrebbe calare, con l'aiuto di insegnanti esperti, nelle pieghe della scuola per capire cosa realmente si possa e si debba fare. Parrebbe questa la modalità di lavoro più logica. Più razionale.

**Tiziano Tussi**

